



**VIVERE
SECONDO
IL CUORE
DI MARIA,
IL GRANDE DONO
CHE CI HA LASCIATO
MARCELLINO**

**616|2019
MESSAGGIO DEL
FR. ERNESTO SÁNCHEZ,
SUPERIORE GENERALE,
PER LA FESTA DI
SAN MARCELLINO CHAMPAGNAT**



Durante il mese di maggio, ho potuto godere di alcuni giorni di silenzio e di ritiro personale presso il Monastero di Santa Scolastica, a Subiaco, in Italia. Nella parte alta della montagna si trova il Monastero del Sacro Speco dove si vede la grotta in cui visse San Benedetto per tre anni come eremita. Luogo di memoria, luogo santo e stimolante.

Visitando questo Monastero, sotto la chiesa superiore e accanto alla grotta di San Benedetto, c'è la *cappella della Madonna*. Una bella cappella affrescata, con splendidi affreschi del XIII secolo raffiguranti diversi episodi mariani: l'Annunciazione, la Nascita di Gesù, l'Adorazione dei Magi, la Fuga in Egitto, Maria ai piedi della Croce, l'Assunzione di Maria, Maria Madre della Chiesa... in quest'ultima scena Maria viene rappresentata con le braccia aperte e con un grande manto sotto il quale accoglie ognuno dei suoi figli.

Anche se era un luogo che avevo già visitato, forse troppo velocemente, in questa occasione sono entrato con calma, senza fretta, in atteggiamento di riflessione e di preghiera. Ho avuto la grazia di percepire con più forza la presenza e l'abbraccio di Maria.

VOLTI E SGUARDI

Mi sono fermato là per un po', osservando i volti e gli sguardi.

Nell'Annunciazione Maria guarda l'Angelo con sorpresa e ammirazione; nella Natività di Gesù, lo



sguardo tra lei e quello del bambino è tenero e pieno di curiosità; nell'Adorazione esprime la gioia propria di una madre che mostra il figlio ai presenti...;

nella fuga in Egitto abbraccia con forza il Bambino per proteggerlo in un momento di paura e di insicurezza...

Ai piedi della croce, il suo volto e il suo sguardo sembra che esprimano dolore, perdita, confusione, sconcerto... Mi sono fermato più a lungo a contemplare questa scena, chiedendomi: cosa c'era nel cuore di Maria che le dava la forza di guardare suo figlio morto, dopo che era stato ingiustamente condannato, flagellato, crocifisso?

Lei è là, ai piedi della croce, sintonizzando il suo cuore con quello di Gesù che, dopo aver provato l'abbandono, «consegna il suo spirito» con totale fiducia. Non lo so, rimango sconcertato davanti a un tale mistero...



Sarà che quel cuore di Maria,
così libero e così pieno del fuoco di
Dio, era sottoposto alla prova più dura?

La prova della notte oscura del dubbio e del nonsenso? Qualcosa di simile a ciò che dicono le Scritture: «anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà»
(1Pe, 1, 6-7).



Lo sguardo sereno e fiducioso che ci mostra l'affresco dell'Assunzione, in cui Maria è abbracciata e presa per mano da Gesù, circondata di una sinfonia di angeli, è quello che ci aiuta a comprendere tante cose... perfino quelle più incomprensibili agli occhi degli uomini.

Allora acquista pieno senso il «sì» di
Maria nell'Annunciazione, grazie al suo
cuore libero e pieno del fuoco di Dio.

Un «sì» che le ha permesso di scommettere tutto e che ha mantenuto lungo tutta la sua vita, anche nei momenti più difficili.

IL GRANDE DONO

Sotto la volta di questa cappella dedicata a Maria, cercando di rivivere ognuna delle scene della sua vita, mi è venuto in mente quale è *il grande dono che Marcellino ci ha lasciato*, nel darci il nome di Maria; è *l'invito e l'impegno a vivere seguendo il suo cuore*. Un bel regalo!

La vita di Marcellino ci mostra
in tanti modi come egli è vissuto
seguendo il cuore di Maria.

In ogni momento si sentiva sotto il suo sguardo protettivo, diceva o scriveva espressioni come «Vi lascio nei cuori di Gesù e di Maria», «la Buona Madre», «Lei è la nostra Risorsa Ordinaria», «senza Maria non siamo niente e con Maria abbiamo tutto, perché Maria ha sempre il suo adorabile Figlio tra le braccia o nel suo cuore», «Lei ha fatto tutto tra di noi», «Maria, questa è la tua opera», «Ricordati, o piissima Vergine Maria».



L'umiltà e la semplicità sono virtù mariane molto presenti in Champagnat, sia nella sua vita che nelle parole con cui si rivolgeva ai Fratelli. Ci ispirano uno stile di presenza tra i giovani, vicino e accogliente; ci ispirano uno stile di relazioni autentiche, nel seno della nostra comunità o famiglia e con la comunità educativa, dove cerchiamo di vivere la trasparenza, il dialogo fraterno, la riconciliazione e la pace.

Maria del silenzio ispira in noi un cuore che ascolta, che si svuota di se stesso, che si libera da vincoli

e da affetti, dando così spazio e riservando accoglienza ad un Dio vicino e attivo, misericordioso e fedele. Ci ispira a dire con fiducia: «Tu solo, Signore», «Tu lo sai».

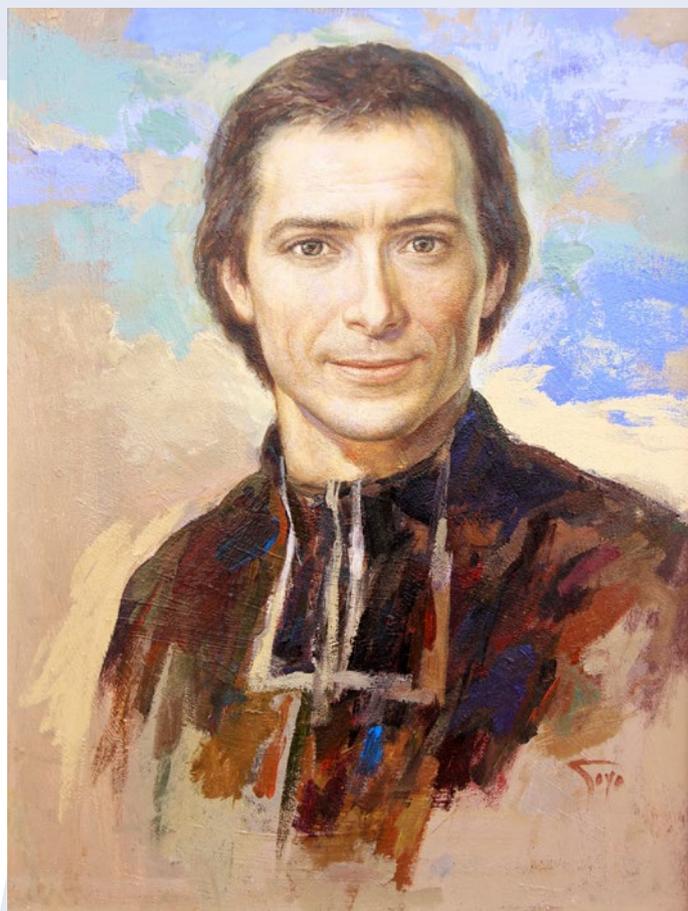
Maria ai piedi della croce ci suggerisce, come al padre Champagnat, le modalità per affrontare con fede i momenti di crisi, di oscurità, d'incomprensione; situazioni di «mondo turbolento» come guerre senza senso, attacchi terroristici, diritti dei bambini calpestati con modalità diverse di abuso, crisi politiche, migranti continuamente in fuga... e ancora, crisi nel seno della Chiesa e, perfino, nelle nostre comunità

o famiglie... e in mezzo a tutto questo contesto ci facciamo delle domande e desideriamo rispondere alla chiamata del Capitolo: *essere un faro di speranza in questo mondo turbolento.*

Noi, i Maristi di Champagnat, ci ispiriamo a Maria e ai suoi atteggiamenti. Siamo coscienti di essere portatori del suo nome.

Guardiamo il suo cuore libero e pieno del calore di Dio Padre. Ammiriamo la sua audacia nell'andare incontro ai bisognosi o nel rivolgersi a Gesù per chiedergli di compiere il suo primo miracolo...

Contempliamo la sua capacità di stare in piedi sotto la croce, resistendo all'irresistibile, sopportando il dolore in mezzo alla derisione e all'ingiustizia.



Da Maria impariamo ad essere faro di speranza per i nostri giorni, non solo in modo personale ma soprattutto comunitario.

Lei si è aperta all'azione dello Spirito e ci ha dato Gesù, luce del mondo. A Nazaret ha dato vita ad una *dimora di luce*, e noi vogliamo fare delle nostre comunità e famiglie *dimore di luce*. Dopo la resurrezione, Lei è stata una presenza vicina e discreta per gli Apostoli. A Pentecoste insieme hanno ricevuto la luce e la forza dello Spirito per vincere la paura ed uscire ad annunciare.

E da Lei impariamo, soprattutto, il suo essere madre, dove ci scopriamo figli protetti da uno stesso manto, capaci di piangere, con Lei e come Lei, per la tristezza ed il dolore di ogni fratello o sorella. In questo modo, animati da una così buona madre, potremo essere presenza tenera e misericordiosa in mezzo a chi ne ha più bisogno.

Viviamo seguendo il cuore di Maria! Questo è il grande dono che ci ha lasciato Champagnat.

Fraternamente,
F. Ernesto